

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2018 > 12 > 17 > Scellato: "Il futuro di I...

## Scellato: "Il futuro di I3p è un incubatore aperto all'innovazione delle Pmi"

Intervista di

L'I3P di domani porterà la firma del suo nuovo presidente, Giuseppe Scellato. A lui è affidato il compito di guidare l'Incubatore del Politecnico ora che al timone dell'ateneo c'è Guido Saracco, che fin dal suo primo giorno di mandato ha insistito sulla visione di un'università-piattaforma, calata nel contesto e rivolta verso l'esterno. Serve dunque un'impronta nuova al modo di fare innovazione in ambito accademico: sempre meno fine a se stessa, sempre più aperta al mercato (compresi i grandi gruppi stranieri) e al trasferimento tecnologico, andando a coinvolgere anche le imprese medie e piccole.

Professor Scellato, come sarà il nuovo I3P?

«Vogliamo muoverci sempre più all'interno delle modalità che utilizza il Politecnico per fare trasferimento tecnologico tra università e mondo delle imprese. In questo, sarà prezioso anche il sostegno di realtà come Fondazione Links, soprattutto nelle fasi in cui la start up sarà più matura e cercherà il suo posto nel mercato.

Inoltre pensiamo a un modello che faccia uscire le start up da I3P per andare a collaborare presso i centri interdipartimentali dell'ateneo, che saranno dedicati ad ambiti specifici come energia, automotive, mobilità, tecnologie digitali, manifattura o sistemi urbani. E presto potremo contare anche sul Competence Center per l'industria 4.0. E faremo accordi con istituzioni ed incubatori esteri per programmi che facilitino l'inserimento delle imprese ospitate su mercati stranieri.

Sono già in fase di definizione intese con istituzioni dell'area di Shenzhen, una delle più tecnologicamente avanzate in Cina. E sul territorio vogliamo intercettare la domanda di innovazione e competenze da parte delle pmi, come conferma anche il recente accordo di I3p con il Cern e Infn per il supporto a operazioni di valorizzazione di brevetti in collaborazione con imprese italiane».

Domani celebrerete la Festa delle Start Up e premierete la Start up dell'anno. Quali sono i numeri che oggi raccontano l'incubatore?

«Oltre 233 imprese nate dal 1999, 11 solo nel 2018, di cui 160 ancora in attività e dunque con un tasso di sopravvivenza di 3 su 4, mentre la media italiana è di 1 su 4. E poi un fatturato aggregato che nel 2017 ha raggiunto i 140 milioni di euro (16 in più del 2016), oltre 2100 posti creati e ad altissima qualificazione.

Attualmente ospitiamo 60 realtà. E se da un lato l'obiettivo di ogni incubatore è quello di vedere le "sue" start up camminare da sole, dall'altro lato contiamo 24 imprese che sono state acquisite da grandi player.

Cinque le "exit" solo quest'anno. L'ultima, in questi giorni: la Amc comprata dagli svedesi della Axel Johnson. Ma anche PonyZero, entrata nell'orbita di uno dei più grossi gruppi italiani di ristorazione come Cigierre ed Electro Power Systems, annessa al gruppo Engie. Oppure EasyRain, che nel 2018 ha raccolto un investimento da 5 milioni di euro nello sviluppo di una soluzione innovativa contro l'acquaplaning.

Risultati che si ottengono perché si fa una grande selezione all'interno del nostro Incubatore e perché esiste una combinazione di competenze tecniche dal grande peso specifico, team imprenditoriali solidi e modelli di business in grado di aggredire dei segmenti di mercato molto competitivi».

Essere una start up tuttavia non è facile: quali sono le principali insidie?

«Ci sono molteplici fonti di rischio, spesso simultanee: dal rischio tecnologico all'incertezza sulla domanda di mercato. E poi necessità di partnership industriali, poca disponibilità finanziaria o la necessità di coniugare competenze tecniche e manageriali. A fronte di questi rischi, le opportunità di successo sono legate alla qualità dell'ecosistema in cui si cresce. E noi, come I3p, abbiamo esattamente il ruolo di catalizzare le opportunità offerte dai vari attori dell'ecosistema: finanziatori, centri di ricerca e grandi imprese». Con il 2019, l'incubatore del Poli festeggia i suoi vent'anni. Cosa cresce nei suoi spazi?

«Molte delle imprese oggi incubate lavorano su tecnologie e servizi che avranno un impatto diretto sui cittadini. Ermes, per esempio, è una start up che sta sviluppando un software che previene il tracciamento di dati personali quando con il proprio computer si naviga su internet. "L'alveare che dice sì", invece, offre una piattaforma online per l'acquisto di prodotti alimentari direttamente dai produttori, con qualità e sostenibilità. Mentre Medics impiega tecnologie di additive manufacturing per facilitare la pianificazione di un'operazione e consentire la simulazione di interventi chirurgici complessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano Sciuillo

17 dicembre 2018 | sez.

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Per saperne di più [leggi la nostra informativa](#). Se clicchi su Accetta acconsenti a tale utilizzo. Per visualizzare la lista dei partner IAB [clicca qui](#). Se invece vuoi personalizzare le tue scelte [clicca qui](#). Potrai sempre modificare le tue preferenze cliccando sul link "Privacy" in fondo alla pagina.

Accetta